

DA DOMANI A MARTINA FRANCA
Valle d'Itria, incontri
sulle opere
in attesa del Festival

Si svolgerà da domani al 31 luglio "Mettemoci all'opera", incontri utili per comprendere al meglio i linguaggi dell'opera e della musica classica. È un'iniziativa legata al 36esimo Festival della Valle d'Itria (dal 15 luglio al 4 agosto) ed è curata dalla Fondazione "Paolo Grassi". Gli incontri sono sette, citiamo qui i primi: domani Alberto Triola (direttore artistico del Festival) e il giornalista Marco Ferrante parleranno del Festival, di Martina e di identità del Mezzogiorno. Il 7 luglio il critico Nicola Sbisà e il compositore Nicola Scardicchio parleranno di "Napoli Milionaria!" l'opera di Nino Rota su testo di Eduardo



De Filippo che inaugurerà il Festival.

Il 12 luglio lo scrittore Donato Carrisi e gli Artisti di "Napoli Milionaria!" offriranno un "loro" racconto dell'opera. Il 13, stesso lavoro sulla seconda opera, "Gianni di Parigi", con lo scrittore Mario Desiati e gli artisti della compagnia. Il 16 luglio le due fondazioni "Grassi" (di Martina e Milano) offriranno "Letture di Paolo Grassi e...", un progetto di Alessio Pizzecchi e della figlia di Grassi, Francesca. Interverrà Giuseppe Giacobuzzo, verranno letti i carteggi relativi a Martina e al Festival, al rapporto fra Paolo Grassi, Eduardo De Filippo e Nino Rota. Interverrà Paolo Panaro.

L'IDEARIO
DI LIBERRIMA
il gusto in libreria
Corte del Cicale Centro Storico LECCE
tel. 0832 245524 www.liberrima.it

Cultura & Spettacoli

L'IDEARIO
DI LIBERRIMA
il gusto in libreria
Corte del Cicale Centro Storico LECCE
tel. 0832 245524 www.liberrima.it

Il volume
Fascino
nei secoli

Ci sono infinite storie da raccontare ed infiniti modi per farlo. Nel libro che presentiamo in questa pagina, l'autore riattraversa i secoli della nostra regione, nel tempo teatro di innumerevoli dominazioni che l'hanno fortemente plasmata, dai greci ai romani, passando per i francesi, gli spagnoli e gli austriaci, donando un volto nuovo, ricco di sfumature e particolari prima mai evinti.

In queste pagine viene fuori il ritratto di una Puglia sconosciuta e affascinante, fatta di storie di uomini e donne che non hanno mai calcato i palcoscenici della Grande Storia, i quali, con le loro vite e le loro azioni hanno lasciato un segno indelebile nel cuore di molti.



DISCHI VOLANTI
Non mancano in Puglia, come si legge nel capitolo che pubblichiamo in questa pagina, spazi per incontri con gli Ufo

Curiosità e leggende nel libro di Rossano Astremo
"101 storie sulla Puglia che non ti hanno mai raccontato"



Pubblichiamo un estratto del libro "101 storie della Puglia che non ti hanno mai raccontato" (Newton Compton edizioni).

di **Rossano ASTREMO**

A partire dal 1940 si documentano nel territorio pugliese decine di casi di avvistamenti di Ufo e incontri ravvicinati. Stando alle testimonianze e ai dati raccolti dal Centro Italiano Studi Ufologici, in Puglia - tra casi di luci notturne, di oggetti diurni, di incontri ravvicinati e casi senza Ufo ma con impronte sul terreno e presenza di tracce radar - in quasi settanta anni si sono conati 972 episodi sospetti. Molti curiosi, altri divertenti, alcuni grotteschi, altri ancora suggestivi. Nel mare magnum delle storie giunte sino a noi scelgo un episodio avvenuto a Bari il 6 febbraio del 1975.

La regione
delle
meraviglie

È la storia di un uomo il quale, durante una notte si sveglia d'improvviso e, naturalmente, sente l'impulso di alzarsi e recarsi nei pressi della zona periferica della città. Una volta giunto in un'ampia distesa deserta, vede, stando alla sua dichiarazione, un grosso oggetto simile a un "portauovo con l'uovo sopra", appoggiato su tre "zampe", con due esseri che lo invitano a salire a bordo. I due esseri in questione hanno aspetto umano, indossano una tuta grigia, e la loro particolarità è rappresentata dal fatto che posseggono una capigliatura color verde smeraldo. L'uomo entra nell'"astronave" e si trova nel mezzo di una stanza vuota fortemente illuminata. Uno degli esseri dai capelli color verde smeraldo con un semplice tocco fa emergere dal pavimento

degli sgabelli e un tavolo sul quale viene posto una scatola che ha la funzione di tradurre la loro conversazione simultaneamente.

Questo consente all'uomo di comunicare con i due esseri dalla capigliatura postpunk. Si chiamano Hdre e Askij. Sono degli scienziati che provengono da un



pianeta situato nella costellazione del Capricorno. Non è il loro primo viaggio sulla Terra, ma i radar non riescono a intercettarli perché sono in possesso di un dispositivo che li rende impercettibili. I due extraterrestri gli mostrano anche la cabina di pilotaggio, apparentemente dotata di pochi strumenti, tra i quali, però, c'è uno specchio attraverso il quale loro possono vedere l'esterno senza essere visti. Dopo Hdre e Askij prendono quello che l'uomo definisce una specie di "sigaretta", che loro dicono essere una di riserva di ossigeno, dal momento che la Terra, rispetto al loro pianeta, ne richiede una quantità maggiore. I due extraterrestri offrono la stramba sigaretta all'uomo, che però rifiuta. Non rifiuta, invece, una bevanda biancastra e lattiginosa che afferma avere un gusto simile a quello dell'orzata. L'uomo, dopo aver scambiato altre parole con i due esseri, si avvia verso casa, si gira poi verso l'oggetto e scorge Hdre e Askij che lo salutano con un gesto

della mano. Dopo pochi attimi si gira ancora una volta e non vede più nulla. L'astronave è scomparsa. Questo episodio, raccontato dal protagonista ai carabinieri il giorno dopo l'accaduto, è un caso estremo, in cui la finzione sembra prendere il sopravvento su ogni possibile rappresentazione veritiera della realtà. Accostarsi, però, a questi episodi d'avvistamenti e d'incontri ravvicinati richiede quella sospensione d'incredulità senza la quale tutto appare assurdamente finto e inventato. L'unica possibilità che resta agli scettici per cambiare idea è vivere sulla propria pelle simili esperienze. In fondo, dal racconto del barese in questione, non sembra che Hdre e Askij siano persone antipatiche e un'orzata, poi, non si nega a nessuno.

A sinistra, "briganti" in una vecchia illustrazione. Nel suo libro lo storico Gianni Donno offre anche uno spaccato di costume sul Sud di oggi

mento dell'"antico piemontese". Donno si chiede in sostanza se sia necessario che certe cose ce le vengano a dire gli altri o se, curando una certa miopia, possiamo magari imparare a dircele da soli.

Tra gli anacronismi poi l'autore sottolinea anche che lo sguardo corto ha portato a clamorosi abbagli. I "Sudisti antiunitari" hanno ad esempio portato a far giganteggiare le figure dei briganti nella storia, diventati, nella loro epopea leggendaria, i veri patrioti partigiani che hanno ostacolato i soldati sabaudi colonizzatori. Insomma lo sguardo è piuttosto severo, anche verso meridionalisti professionisti e poi anche verso i "gramscisti". Donno salva infatti i pochi gramsciani, cioè quelli che hanno lasciato respiro all'opera del pensatore e ne hanno divulgato il pensiero in modo scevro da manipolazioni politiche.

IL SAGGIO Lo storico Gianni Donno e l'"eterna questione meridionale"

di **Claudia PRESCICCE**

Lo sviluppo del Sud con lo sguardo alla sua storia postunitaria segnata da pretese assistenzialiste e da istanze antistataliste, ma anche da una politica in bilico tra clientele, sperperi e incapacità. Questi i contenuti del saggio di Gianni Donno "Cresce un altro Sud" (Congedo editore; 16 euro). In realtà si tratta di una serie di riflessioni, temporalmente anche lontane tra loro, che però lette oggi danno una visione d'insieme non del tutto edificante del Sud, con la sua incapacità di affrontare l'asfittica "questione meridionale" sulla quale galleggia.

Donno rivolge la sua attenzione cri-

Il Sud allo specchio
tra errori e prospettive

tica a quel Sud involuto che si compiace del suo stato di arretratezza imputandone ancora le colpe al Nord, ad una Unità d'Italia costruita sulla conquista piemontese delle regioni meridionali, il tutto restando ostinatamente legato alla logica di una eterna penalizzazione da risarcire. Donno, docente di Storia contemporanea presso l'Università del Salento, ritorna sul periodo preunitario sostenendo che l'arretratezza apparteneva già al malgoverno del Regno Borbonico. Spiega che quando nel Sud Italia non c'erano più di 150 km di ferrovie, nel Nord se ne contavano circa duemila e che mentre qui l'analfabetismo raccoglieva il 90% del-

la popolazione, nelle regioni settentrionali se ne registrava solo il 55%.

Nei vari scritti che compongono questo libro, pubblicati sul Corriere del Mezzogiorno, l'attualità incontra il passato e le ragioni antiche della Destra e della Sinistra storica scoloriscono di fronte ad una contemporaneità schiacciata da un uso improprio della politica scollata dai problemi reali del Paese, soprattutto in relazione alla questione meridionale.

Si discute così dell'emigrazione, come momento di evoluzione per tutto il Paese, o dei vari interventi fatti o solo pensati nel tempo, delle Leggi speciali e della Banca del Sud, frutti lega-

ti ad una vecchia maniera politica; oppure della minacciosa ascesa della Lega Nord che ha dato la sponda ai peggiori meridionalismi, perché - secondo Donno - la caratura separatista dei lombardi ha accentuato certe istanze antistataliste già presenti al Sud.

Appare tra le righe un Sud impastato di retorica, con un vuoto intellettuale prepotente, votato all'autocommiserazione e che soprattutto stenta a fare autocritica. In questo senso compare più volte il riferimento amaro ad un vecchio editoriale di Giorgio Bocca che venuto negli anni '80 a fare un viaggio al Sud registrava inefficienze, sporcizia e arretratezza con l'atteggia-



Nella foto grande, una panoramica di Santa Maria di Leuca. Qui a destra, la copertina del libro di Rossano Astremo pubblicato da Newton & Compton